

# Tamponi per gli scolari di Vittorino e Pezzani

## Un genitore: le procedure non funzionano

ieri mattina esami all'Ausl dopo la scoperta di due casi positivi. «Ma il protocollo non tiene conto del pericolo»

**Patrizia Soffientini**  
patrizia.soffientini@liberta.it

### PIACENZA

«Papà, io gioco in casa con mio fratello che ha appena fatto il tampone, ma se lui è positivo, perché non fanno subito il tampone anche a me?! Mio figlio più grande ha già capito come vanno le cose, più di tanti adulti» racconta infervorandosi un genitore della Scuola Vittorino da Feltre dove un bambino di una classe seconda è risultato positivo a Covid-19, come un altro bambino della scuola Renzo Pezzani. Subito è stato disposto l'isolamento per alunni e insegnanti delle due classi delle scuole primarie piacentine.

E ieri, domenica, a partire dalle 8 del mattino i genitori delle scolaresche coinvolte hanno portato i figli per eseguire il tampone a Piazzale Milano, a cura dell'Igiene Pubblica.

«Ci sono troppe lacune però in queste procedure e troppe negligenze, non vorrei che si ripettesse il caso "Codogno"» lamenta il genitore che si è messo in contatto con la nostra redazione, facendosi portavoce anche di altri.

Alla Vittorino da Feltre che accoglie circa 650 bambini è stata la mamma di uno degli scolari a dare l'allarme quando solo giovedì sera intorno alle 20.30 ha saputo di

essere positiva avendo fatto il tampone nel giorno di martedì, quindi ha cercato di contattare l'Ausl per sottoporre il figlio il prima possibile al tampone e ha potuto farglielo fare soltanto il sabato mattina.

La mamma in questione viene controllata mensilmente, appena avuta la notizia ha tenuto a casa il figlioletto. Ma intanto il mercoledì dopo le elezioni la scuola era ripresa - obietta il genitore che si fa portavoce di un disagio più generale: «I tamponi per il personale sanitario, come quella mamma, andrebbero referati subito e l'Ausl dovrebbe comunicare gli esiti, ma nessuno a scuola è stato avvisato tempestivamente».

E prosegue: «La dirigente scolastica si subito mossa, ma è tutto il protocollo che non funziona. Il pediatra? Se queste cose accadono nel fine settimana non c'è e la procedura ministeriale è molto confusa, ci sono dei buchi di tempo e non si tiene conto del pericolo. Controllare così il contagio è come voler acchiappare al volo delle pallottole mentre uno sta sparando...».

Altro problema, i genitori di bambini di sette anni lavorano e averli a casa in quarantena è un problema se non possono essere affidati ad altri: «ci vorrebbe un certificato per il datore di lavoro, ma nessuno lo rilascia prima della fine della quarantena». Il genitore ha



L'ingresso degli scolari alla Vittorino da Feltre, con il percorso in sicurezza segnalato da un nastro giallo

anche telefonato al numero verde del ministero, ma senza avere risposte soddisfacenti, riferisce. «Certi esami andrebbero fatti in procedura di emergenza», invece da martedì (data del tampone della mamma positiva, ndr) si è arrivati a domenica mattina alle 8 e al freddo davanti all'Ausl di viale Milano, con i bambini che dopo mesi chiusi in casa avevano solo voglia di parlarsi e stare fra loro». Fin qui il malumore delle famiglie. Certo, non potendo escludere contatti diretti degli studenti con compagni e insegnanti, non restava che mettere in quarantena una cinquantina di persone. Se basterà.

### OGGI IN CONSIGLIO LA PROPOSTA DI RABUFFI

#### In aula il progetto del bosco della memoria

Il progetto del "bosco della memoria" per le vittime del Covid-19 approda in consiglio comunale. A portarlo è il consigliere Luigi Rabuffi, che si era fatto portavoce della proposta e in giugno aveva presentato una mozione in comune: oggi pomeriggio il progetto è inserito negli argomenti all'ordine del giorno e se ne parlerà.

«Sono contento - spiega Rabuffi - perché è una proposta che era partita qualche mese fa e che subito aveva riscosso

l'interesse e l'adesione di diversi cittadini». Nello specifico era stato il Comitato della Baia del Re a proporre l'area dell'ex Unicem come possibile location per la creazione del "bosco della memoria". Alla base infatti c'era l'idea di piantare un albero per ogni morto di coronavirus: idea che era nata dalla gallerista piacentina Loretta Molinari e che poi era stata lanciata dal nostro quotidiano con l'idea di omaggiare la memoria di quei quasi mille morti con un migliaio

di piante. Tanto basta per realizzare un bosco dunque all'interno della città e con un valore simbolico alto: quello di ricordare con un monumento "vivente" chi purtroppo non è sopravvissuto alla pandemia.

In giugno il progetto era stato formalizzato in una mozione presentata da Rabuffi in Comune e subito sposata dai cittadini della Baia del Re: «Oggi invece il tema è fra quelli all'ordine del giorno - spiega il consigliere - e vedremo cosa salterà fuori. Personalmente mi auguro che questo progetto possa trovare una concretizzazione e possa essere condiviso da più cittadini possibile». **Parab.**